



1904, marzo, Villafranca d'Asti (At), Chiesa S. Maria di Vulpilio. Brignolo Orsola ha un incidente manovrando l'aratro trainato da buoi [foto R. Grimaldi, 1989]

1904, 15 settembre, Agliano (At), Chiesa Madonna di Molizzo. Pavia Domenico perde il controllo del carro carico di uva trainato da un cavallo [foto C. Casale, 1987]



1904, Cortazzone (At), Santuario San Defendente. Il piccolo Deorsola Antonio è travolto dai buoi che trainano un carro [foto R. Grimaldi, 1989]

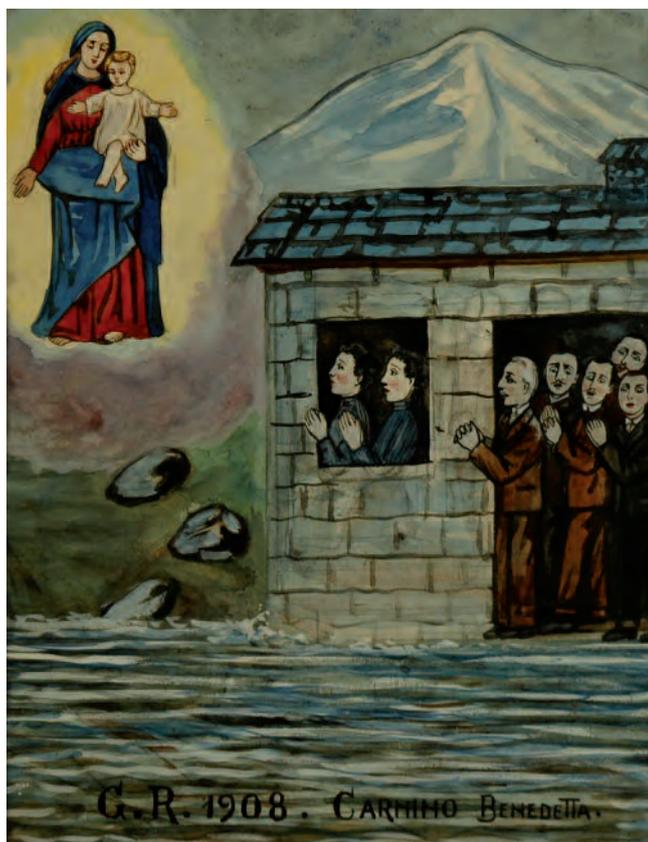
1904, Vinadio (Cn), Santuario di S. Anna. Ruffa Domenico di Ferdinando di Costigliole d'Asti, è ritratto a letto in una stanza riccamente adornata, e con tutta la famiglia invoca la guarigione [fonte «Comunità Montana Valle Stura di Demonte», 1989]



1906, Mongardino (At), Cappella S. Antonio da Padova. Un ragazzo si ferisce tra le cappelle della Via Crucis che fanno parte del percorso devozionale «Sacro Monte» edificato nel 1739 [foto C. Casale, 1987]

1908, 16 aprile, Settimo Torinese (To), Santuario Madonna delle Grazie. Il lavoro della lavandaia svolto in casa è pericoloso anche per i bambini che, come in questo caso, cadono nell'acqua bollente [fonte «Ecomuseo del Frediano», 1997]





1908, Groscavallo (To), Santuario Nostra Signora di Loreto. Carnino Benedetta e un gruppo di uomini sono colti in casa dall'esondazione del fiume [foto G. Gugliermetti, 2014]



1909, 11 luglio, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Tre famiglie spengono un forte incendio scoppiato alla cascina del Cereto [foto R. Grimaldi, 1987]



1910, Castiglione Tinella (Cn), *Madonna del Buon Consiglio*. Imputato durante il processo [foto R. Grimaldi, 1986]



1911, 15 marzo, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Incidente in filanda per Avalor Lucia [foto R. Grimaldi, 2015]



1911, 21 giugno, Varallo (Vc), Santuario Madonna dell'Unipiano. Del Grosso Camillo di Valmaggia cade dal tetto di una casa [foto S. Benna, 2007]



1912, 2 maggio, Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Duretto Pasquale combatte la battaglia di Lebda in Libia [foto R. Grimaldi, 1987]



1912, 26 maggio, Asti, Santuario Beata Vergine delle Grazie. Genta Pietro combatte la battaglia di Bengasi in Libia [foto R. Grimaldi, 1987]



1912, 10 ottobre, Monastero Lanzo (To), Santuario Nostra Signora di Marsaglia. Revelli Giuseppe combatte la battaglia di Derna in Libia; pittore G. Lupo [foto D. Multari, 1995]



1912, Vaglio Serra (At), Cappella di San Pancrazio. Emilio Pavese ha un incidente durante un trasporto pesante attuato con carri trainati da buoi [foto C. Casale, 1987]



1913, 13 marzo, Re (Vb), Santuario Madonna del Sangue. Scontro tra vecchi e nuovi mezzi di locomozione; i primi hanno la peggio [foto V. Guglielmetti, 2001]



1914, 18 ottobre, Asti, Santuario Madonna del Portone. Conti Vincenzo ha un incidente in cantina versando il vino nella botte [foto R. Grimaldi, 1987]



1914, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). La bambina Delmastro Rosa viene aggredita in culla da un cavallo; la casa è riccamente adornata ma i cinque fratelli dormono in un medesimo letto [foto S. Pizzoli, 1990]



1914, Castellazzo Bormida (AI), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). Boidi Nicola fu Cristoforo cade da un albero durante la fase di raccolta [foto S. Pizzoli, 1990]



1915-18, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Anselmetti Battista di Sordevolo al passaggio sul Piave [foto R. Grimaldi, 2013]



1916, 16 giugno, Millesimo (Sv), Santuario Madonna del Deserto. Pera Giuseppe di S.ta Giulia, soldato del 41° reggimento fanteria, sull'Altipiano di Asiago sopravvive a un duro combattimento che vede impegnata anche l'aviazione; pittore C.L. Gallo [foto P. Asteggiano, 1990]



1916, 13 agosto, Cassinasc (At), Santuario Madonna dei Caffi. Penna Luigi sul monte Rombon [foto R. Grimaldi, 1987]



1916, 16 agosto, Millesimo (Sv), Santuario Madonna del Deserto. Garolla Lorenzo di Osiglia, soldato del 161° reggimento fanteria, in battaglia a Monfalcone; pittore C.L. Gallo [foto P. Asteggiano, 1990]



1916, 13 dicembre, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. La vita al fronte è pericolosa anche a causa delle valanghe; pittore Azeglio [foto R. Grimaldi, 2015]



1916, Ivrea (To), Santuario Monte Stella. Soldati al fronte [fonte «Mostra oltre le linee», 2015]



1917, 22 luglio, Torino, Santuario Madonna della Consolata. G. Bijno ringrazia per il rimpatrio dal campo di prigionia di Mathausen (Austria) dopo essere stato fatto prigioniero nella conca di Tolmino il 23 novembre 1916 ed essere stato deportato presso le miniere di Zimmerwald il 1° marzo 1917 dove subì anche il congelamento del fianco sinistro [foto R. Grimaldi, 2014]



1917, 25 agosto, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Combattimento sul Carso [foto R. Grimaldi, 2013]



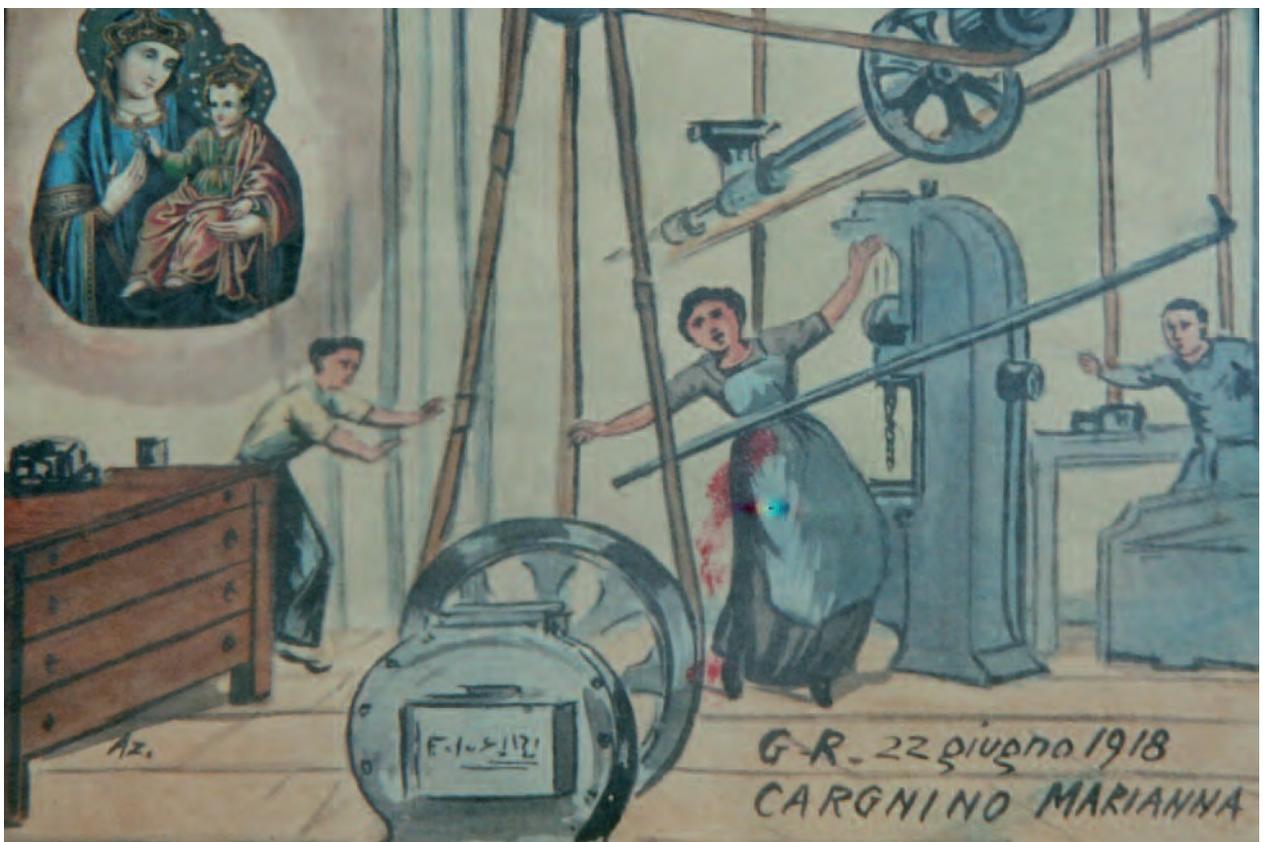
1917, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). Imbarcazione carica di donne affonda nel fiume; pittore E. Stornino [foto S. Pizzoli, 1990]



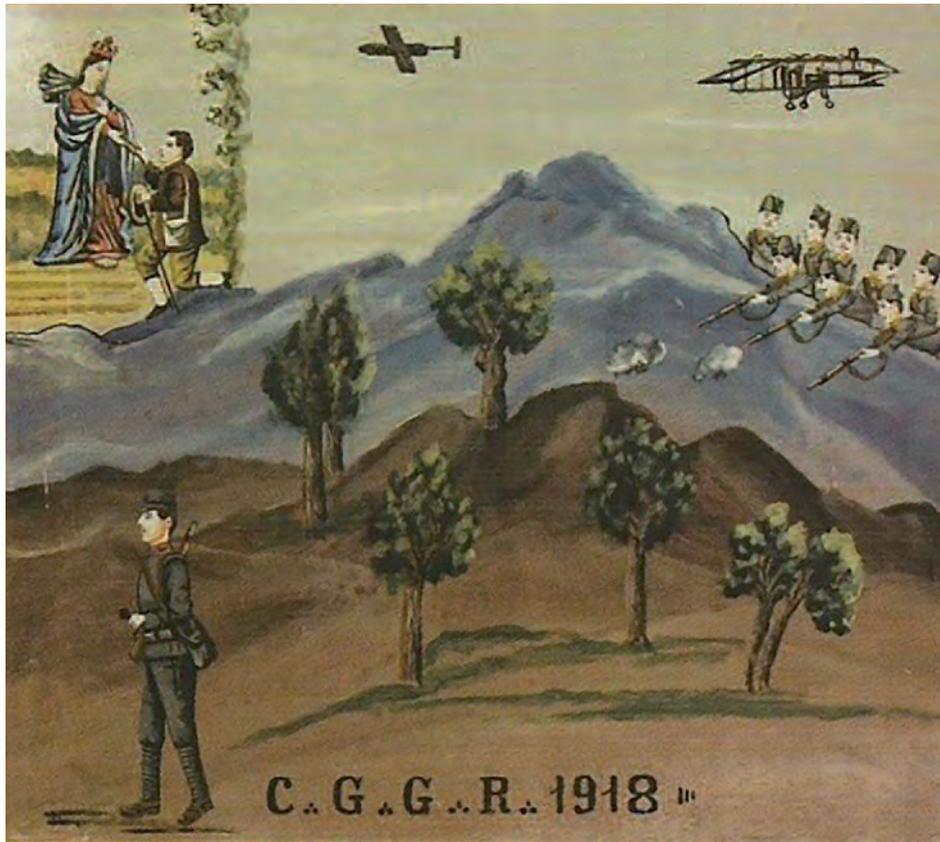
1917, Cravanzana (Cn), Cappella Madonna di Pompei. Robaldo Dionigi combatte la battaglia sul monte Ortigara [foto C. Casale, 1987]



1917, Rivarossa (To), Chiesa M. Maddalena. L'aviazione muove i primi passi e il pilota Balesio Carlo sopravvive a un incidente con un biplano; pittore Azeglio [fonte Malandrone, Scabini, 1997]



1918, 22 giugno, Lemie (To), Madonna degli Olmetti. Le donne sostituiscono in fabbrica gli uomini al fronte; pittore Azeglio [foto C. Magnetti, 1996]



1918, Fossano (Cn), Santuario Madonna della Divina Provvidenza. Soldato al fronte sopravvive al combattimento [fonte «P.G.R. la collezione» di Linograf Mauri Luciano, 2012]



1918, 30 settembre, Lemie (To), Madonna degli Olmetti. Gallo Pietro prigioniero in Ungheria; pittore Azeglio. Abbiamo trovato prigionieri della Prima Guerra Mondiale in Austria (a Mauthausen), ora in Ungheria; Grimaldi Carlo di Cossano Belbo (Cn), classe 1885, fu prigioniero in Polonia, a dimostrazione che i campi di concentramento furono tristemente famosi già in quel periodo; pittore Azeglio [foto C. Magnetti, 1996]



1918, Pontboset (Ao), Santuario di Retempio. Battaglia sul Monte Grappa [foto R. Ierardi, 2004]



1918, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Oreste Gastaldo in battaglia sul Piave (particolare)[foto R. Grimaldi, 2015]



1918, Alba (Cn), Santuario di Nostra Signora della Moretta. I Vacchetti ringraziano la Madonna per il ritorno a casa di tutti i soldati della famiglia [foto R. Grimaldi, 2010]



1918, Benevello (Cn), Santuario Madonna dell'Annunziata. Ex-voto collettivo per il ritorno degli uomini dal fronte [foto C. Casale, 1987]



1918, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. La piccola Scaglione Teresa di Magliano Alfieri rischia di essere schiacciata sotto le ruote di un carro trainato da buoi [foto R. Grimaldi, 1986]



1918, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. Ritorno a casa del soldato; pittore Azeglio [foto R. Grimaldi, 1986]



1918, Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Aliberti Maggiorino ha un incidente all'ingresso della cava [foto R. Grimaldi, 2004]



1918, Vinadio (Cn), Santuario di Sant'Anna. Ritorno dal fronte; questo ex-voto è diventato lo spazio su cui altri reduci hanno manifestato il loro ringraziamento aggiungendo a matita il nome e il ruolo occupato da soldato [fonte «Comunità Montana Valle Stura di Demonte», 1987]



1919, 9 marzo, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Dosio Lorenzo cade da una giostra, probabilmente durante una festa patronale [foto M. Gadda, 2004]



1919, Pezzolo Valle Uzzone (Cn), Santuario Madonna della Divina Grazia. La famiglia Marolo prega per il ritorno del soldato [foto C. Casale, 1987]



1919, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Macario Giovanni sopravvive alla prigionia del campo di concentramento di Mauthausen (Austria), già tristemente attivo nella Prima Guerra Mondiale; pittore F. Bo. «Durante la prima guerra mondiale (1914-1918) gli austriaci aprirono un primo campo per prigionieri di guerra ad est di Mauthausen per lo sfruttamento della cava di Wiener-Graben, un granito usato per pavimentare le strade di Vienna. In esso, russi, serbi, italiani raggiunsero la cifra di 40.000 internati, e circa 9.000 di loro vi persero la vita, tra i quali 1.759 italiani che vi morirono di fame e stenti» (http://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Mauthausen-Gusen). Sembra che il pittore abbia ricevuto con cura la committenza e abbia ben rappresentato i materiali estratti dalle cave [foto R. Grimaldi, 1986]



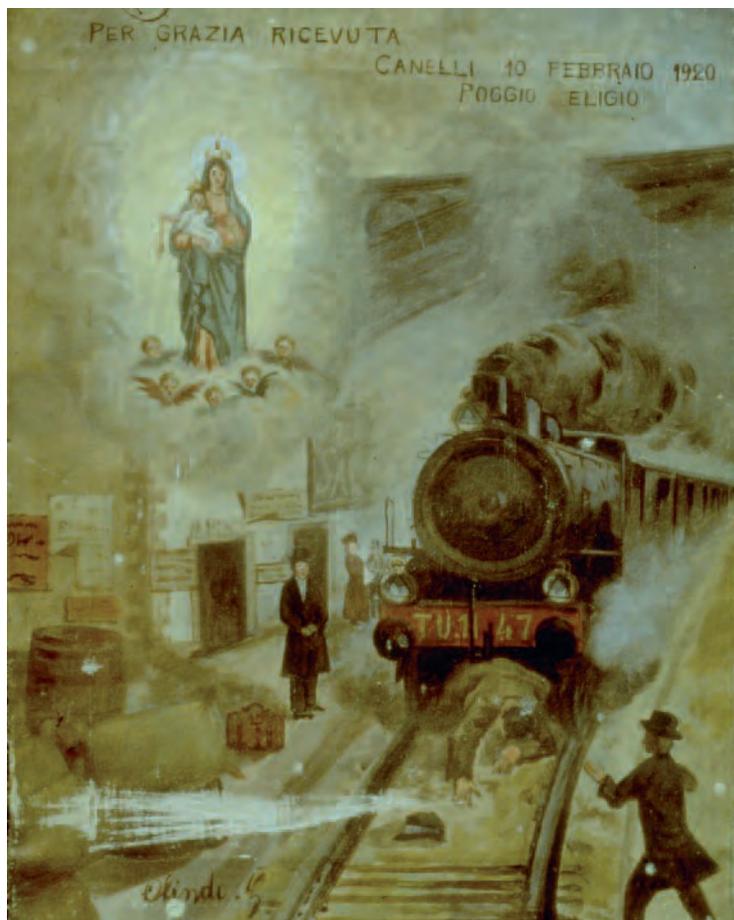
1919, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. Il malvivente spara un colpo di pistola alle spalle del miracolato, impegnato in funzioni fisiologiche [foto R. Grimaldi, 1986]



1919, marzo, Groscavallo (To), Santuario Nostra Signora di Loreto. Tutta la numerosa famiglia invoca la guarigione per Tonda Eufrasina [foto G. Gugliermetti, 2004]



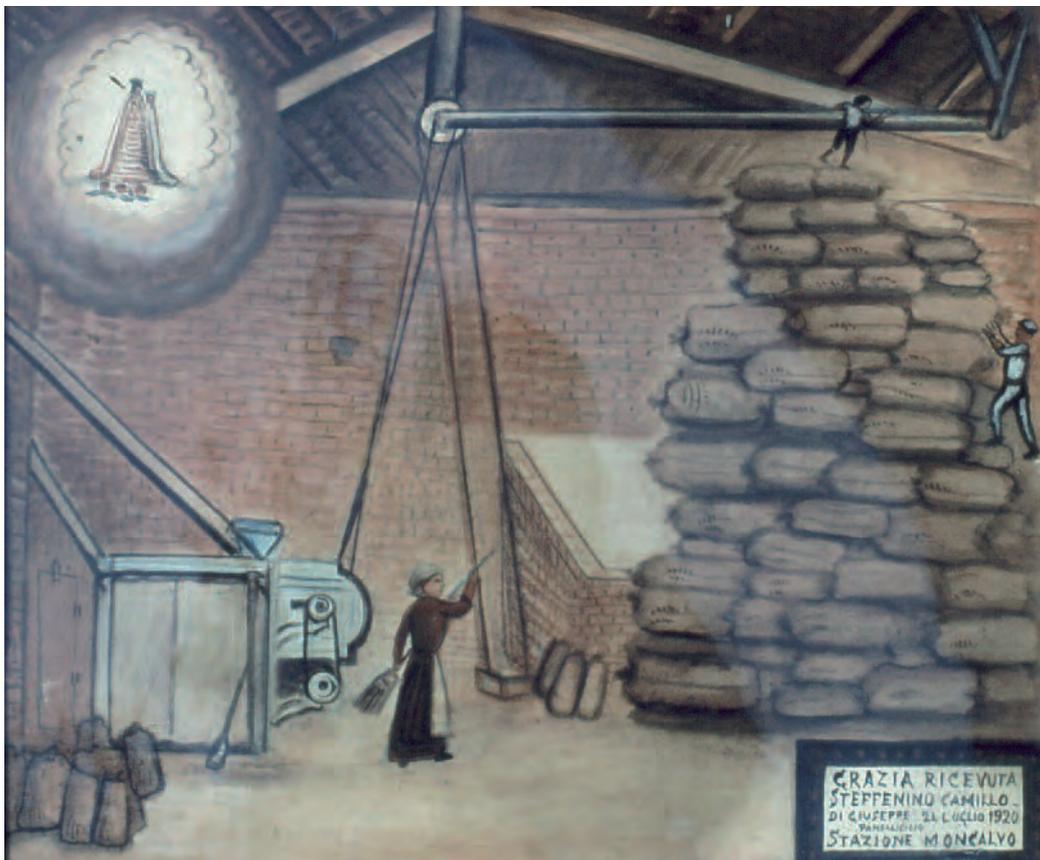
1919, 30 aprile, Settimo Torinese (To), Santuario Madonna delle Grazie. Fulmine colpisce Roasio Giuseppe e famiglia mentre un gruppo di lavandaie assiste al fatto. Il comune di Settimo ha legato il suo nome a questa attività che per molti anni ha fornito un reddito importante alle famiglie del luogo [fonte «Ecomuseo del Frediano», 1997]



1920, 10 febbraio, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. Poggio Eligio viene travolto dal treno alla stazione di Canelli; pittore G. Olindo [foto R. Grimaldi, 1986]



1920, 13 marzo, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Ribone Ettore viene travolto da un carro che trasporta fieno; pittore L. Romanello di Pontestura [foto A. Brunero, 1990]



1920, 24 luglio, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Incidente nel «panellificio» a Moncalvo Stazione [foto A. Brunero, 1990]



1920 circa, Castell'Alfero (At), Chiesa di San Pietro e Paolo. Donne al lavoro [foto R. Grimaldi, 1990]



1921, Bastia Mondovì (Cn), Santuario di San Fiorenzo. Margaria Antonio è travolto da un carro che trasporta botti. La Chiesa di S. Fiorenzo – martire della Legione Tebea – contiene preziosi affreschi del XV secolo [foto C. Casale, 1988]



1921, ottobre, Caselette (To), Santuario di Sant'Abaco. Gallo Battista invoca S. Abaco per un periglioso viaggio in nave con la famiglia, sulla via dell'emigrazione [foto S. Baumgartner, 2004]



1922, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). Delicato intervento al ventre per Molinari Isabella (un taglio cesareo?); il tempo è prezioso ed è sottolineato dall'uomo seduto che controlla l'orologio da taschino [foto S. Pizzoli, 1990]



1922, Tigliole (At), Santuario Madonna Vulgo Scapenzo. La veste di Surra Luigia rimane impigliata nelle ruote del carro trainato da buoi, mettendo in serio pericolo anche il bambino che porta in braccio [foto R. Grimaldi, 1987]



1923, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Portare l'energia elettrica al villaggio Leumann ha i suoi rischi e Rossi Francesco ne fa le spese [foto R. Grimaldi, 2015]



1923, Tigliole (At), Santuario Madonna Vulgo Scapenzo. Cascina in fiamme della famiglia Frua [foto R. Grimaldi, 1987]



1925, 13 novembre, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Spinoglio Annibale ha un incidente durante la costruzione di un profondo pozzo [foto A. Brunero, 1990]



1925, Cossano Belbo (Cn), Cappella S. Libera. Negro Ernesto invoca l'intercessione del Padre passionista Simone di San Stanislao, nato in frazione S. Pietro a Cossano Belbo (a poche centinaia di metri dalla casa del miracolato) e morto a Recanati (1742-1814) in odore di santità dopo essere stato rettore del Ritiro di S. Sosio [foto R. Grimaldi, 1986]



1926, Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi. Ivaldi Michele viene ferito da un cacciatore mentre trasporta della legna, con la roncola appesa alla cintura; pittore F. Bo [foto R. Grimaldi, 1986]





1927, Agliano Terme (At),
Chiesa Madonna di Molizzo.
Incidente in vigna [foto C.
Casale, 1987]

A sinistra: 1927, 25 ottobre, Castellazzo Bormida (Al), Santuario Madonna della Creta. Vittorio Lautier si salva dall'affondamento del Mafalda, nonostante si sia rovesciata la scialuppa su cui era sceso in mare. «Il Principessa Mafalda, dal nome della principessa di Casa Savoia, è stato un piroscafo del Lloyd Italiano varato nel 1908 e noto per essere stato il più grande transatlantico costruito per una compagnia italiana. Dopo quasi vent'anni di servizio è affondato il 25 ottobre 1927 a poche miglia dalla costa del Brasile; il naufragio provocò almeno 314 morti secondo i dati forniti dalle autorità italiane dell'epoca, mentre i giornali sudamericani ne riportarono 657, un numero di vittime più che doppio. Nell'ultimo viaggio compiuto nell'ottobre del 1927, sulla nave venne imbarcato un forziere di monete d'oro per un valore complessivo di 250.000 lire dell'epoca. Esso rappresentava un dono del governo italiano a quello argentino come riconoscente gesto di ringraziamento per l'accoglienza dei numerosi emigranti italiani che ogni anno raggiungevano lo stato sudamericano. La custodia del prezioso carico fu affidata al vicebrigadiere della Polizia di Stato Vincenzo Piccioni che morì nel naufragio; seppur non ve ne sia la conferma, il carico dovrebbe ancora giacere nella stiva del relitto a circa duemila metri di profondità. La nave partì per il suo ultimo viaggio da Genova l'11 ottobre 1927 al comando di Simone Gulì, un esperto comandante siciliano sessantaduenne, con a bordo 1.259 persone tra cui una nutrita minoranza di emigranti siriani e soprattutto numerosi emigranti piemontesi, liguri e veneti. Sarebbe dovuto essere l'ultimo viaggio del transatlantico prima del suo smantellamento e, in ogni caso, lo fu (...) Martedì 25 ottobre alle 17.10, quando la nave era a circa 80 miglia al largo della costa del Brasile tra Salvador de Bahia e Rio de Janeiro, in tutto il bastimento fu percepita una fortissima scossa; i passeggeri, preoccupati, uscirono sui ponti per cercare di capire cosa stesse accadendo nonostante la nave procedesse in modo apparentemente regolare, seppur rallentando visibilmente (...) si era completamente sfilato l'asse dell'elica sinistra che, continuando per inerzia il suo moto rotatorio, aveva causato un fatale squarcio nello scafo di poppa. L'acqua stava quindi entrando copiosamente, allagando la sala macchine. Presto avrebbe invaso anche la stiva, poiché i congegni delle porte stagne non funzionavano correttamente; subito si tentò, inutilmente, di riparare la falla con pannelli di metallo. Intanto sopraggiunse l'oscurità, che rese più difficoltosa qualsiasi comunicazione visiva e alle 22.03 si interruppe anche l'erogazione di energia elettrica e con essa tutte le comunicazioni del telegrafo di bordo. Resosi conto che la nave era ormai perduta, il capitano fece calare le scialuppe di salvataggio, ma poiché l'imbarcazione era fortemente inclinata a sinistra, quelle di dritta colpirono lo scafo danneggiandosi e divenendo inservibili. Nel frattempo a bordo si era creato il panico e molti passeggeri caddero o si gettarono in mare annegando. Sul lato di sinistra la situazione era migliore e Maresco fece il possibile per calare diverse scialuppe, ma alcune di esse rivelarono il loro cattivo stato, imbarcando acqua dalle commessure e fu necessario per i passeggeri aggettare con i cappelli. Altre furono prese d'assalto e si rovesciarono o affondarono per il sovraccarico. Allora il capitano Gulì capì che non si poteva fare più nulla e ordinò il "Si salvi chi può", mentre il caos a bordo aumentava sempre di più, anche a causa dell'oscurità assoluta dovuta alla luna nuova e, mentre alcuni passeggeri riuscirono a raggiungere a nuoto le altre navi, altri si suicidarono sparandosi. Secondo alcune versioni anche il direttore di macchina Scarabicchi si sarebbe tolto la vita, mentre alcuni naufraghi furono divorati vivi dagli squali, così come riportò la stampa brasiliana dell'epoca. Tuttavia alcune scialuppe riuscirono a raggiungere le navi vicine e, insieme alle lance provenienti dalle altre imbarcazioni accorse, si riuscì a portare in salvo circa 900 persone. Intanto il Principessa Mafalda, verso le ore 22.20, essendo ormai completamente invaso dall'acqua a poppa, si alzò verticalmente di prua e colò rapidamente a picco in 1.200 braccia d'acqua (circa 2.200 metri). Molte testimonianze raccolte in seguito concordarono con l'affermare che il comandante Gulì restò a bordo con i marconisti fino alla fine, facendo suonare ai musicisti rimasti la Marcia Reale. Il salvataggio dei pochi superstiti che tentavano di rimanere a galla come potevano proseguì fino a tarda notte e all'una anche l'Alhena lasciò il luogo del disastro. Due ore dopo sopraggiunsero anche piroscafi brasiliani come l'Avelona, il Bagé, l'Ayurnoca, il Manaos e il Puròs, che però non trovarono sopravvissuti» (http://it.wikipedia.org/wiki/Principessa_Mafalda_%28piroscafo%29) [foto S. Pizzoli, 1991]



1929 giugno, Torino, Santuario della Consolata. La famiglia Piovano chiede l'intercessione di Don Bosco e della Consolata per una guarigione [foto P. Siccardi (per il Consiglio regionale), 2015]



1929, giugno, Torino, Santuario della Consolata. Genitori chiedono l'intercessione di Don Bosco e della Consolata per la guarigione del figlio [foto P. Siccardi (per il Consiglio regionale), 2015]



1929, Entracque (Cn), Santuario Madonna del Bealutto. La pratica della pastorizia e il continuo spostamento al seguito delle greggi è fonte di pericolo, anche quando c'è l'incontro con i nuovi mezzi di locomozione [fonte «Ecomuseo della Pastorizia di Pietraporzio (Cn), frazione Pontebernardo»; foto R. Grimaldi, 2006]



1929, Tortona (Al), Santuario NS della Guardia. Carro agricolo che trasporta un carico di granoturco si rovescia nel corso d'acqua [foto R. Grimaldi, 2014]



1930, 9 febbraio, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Ugolino Negri di 24 anni di Moncalvo ha uno scontro con un'auto mentre conduce la sua moto; pittore L. Romanello di Pontestura [foto A. Brunero, 1990]



1930, 11 marzo, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Il tram n. 8 che da corso Lepanto porta a corso Regio Parco, investe una moto sidecar con i suoi passeggeri [foto M. Gadda, 2004]



1930 circa, Costigliole d'Asti (At), Santuario della Beata Vergine delle Grazie. Sul verso si legge «Stazione di Montegrosso, sullo spiazzale un'automobile tradotta con tanta gente sopra, un bambino di due anni, un ragazzo di 12 anni chinato a terra con le braccia lunghe che lo guarda, gente che corre. G.R. Grasso Luigi, Madonna delle Grazie» [foto R. Grimaldi, 1987]



1930 circa, Garzigliana (To), Santuario Montebruno. Quadro votivo legato al lavoro dei bachi da seta, una delle prime risorse nelle campagne povere piemontesi [foto C. Bordignon, 1999]



1931, Entracque (Cn), Santuario Madonna del Bealeto. Una frana rischia di portare via la vita dei fratelli Audisio e il loro gregge. In Valle Stura, sul filo di una continuità che non si è mai spezzata, si è mantenuta la razza autoctona della pecora sambucana che negli anni Ottanta rischiava di scomparire e che oggi con più di 5.000 capi è il fiore all'occhiello della Valle [fonte «Ecomuseo della Pastorizia di Pietraporzio (Cn), frazione Ponteb Bernardo»; foto R. Grimaldi, 2006]